30 APRILE 1949

# CXCIX. SEDUTA

# SABATO 30 APRILE 1949

### Presidenza del Vice Presidente ALBERTI ANTONIO

### INDICE

Congedi	7249
Interrogazioni :	
(Annunzio)	7267
(Svolgimento):	
Malvestiti, Sottosegretario di Stato per il	
tesoro	7250
Ricci Federico	7250
Cifaldi, Sottosegretario di Stato per il	
tesoro	7252
Merlin Angelina 7252,	7258
Colombo, Sottosegretario di Stato per	
l'agricoltura e foreste 7252, 7253,	7254
PIEMONTE 7253,	
Marazza, Sottosegretario di Stato per l'in-	
terno 7255, 7259, 7261,	7263
Merlin Umberto	7257
Allegato	7260
Menotti	7263
Castelli, Sottosegretario di Stato per le	
finanze	7265
Romano Antonio	<b>72</b> 66
Per la Festa del Lavoro:	
MANCINI	7267
Castelli, Sottosegretario di Stato per le	
*	7267
Relazioni (Presentazione)	7249

La seduta è aperta alle ore 10.

BISORI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

# Congedi.

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il senatore Panetti per giorni quattro.

Se non si fanno osservazioni, questo congedo si intende accordato.

### Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che il senatore Merlin Umberto ha presentato, a nome della 1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno), la relazione sul disegno di legge: « Adeguamento della indennità di servizio speciale di pubblica sicurezza per i funzionari di pubblica sicurezza » (370).

Comunico altresì al Senato che i senatori Azara e Salomone hanno presentato, a nome della Commissione speciale nominata per l'esame del disegno di legge « Conversione in legge, con approvazione complessiva, dei decreti legge che, a causa degli avvenimenti successivi al 25 luglio 1943, non siano stati convertiti in legge o presentati per la conversione » (380), la relazione sul disegno di legge predetto.

# Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

La prima è quella del senatore Caso al Ministro dei trasporti. Poichè è assente l'onore-

30 APRILE 1949

vole interrogante, l'interrogazione s'intende ritirata.

La seconda interrogazione è quella dell'onorevole Ricci Federico al Ministro del tesoro
« per sapere se sia informato della circostanza
che nella circolazione dei biglietti di piccolo
taglio è notevolmente cresciuta la percentuale
di quelli che si trovano in condizioni deplorevoli di usura e di sudiciume; il che costituisce,
oltre che un grave incaglio, anche un pericolo
dal punto di vista igienico, e se si proponga
di prendere solleciti ed efficaci provvedimenti
(quali il ritiro e la sostituzione con biglietti
nuovi), atti ad eliminare rapidamente l'inconveniente».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Malvestiti, Sottosegretario di Stato per il tesoro.

MALVESTITI, Sotiosegretario di Stato per il tesoro. L'azione di ritiro dei biglietti di Stato e della Banca d'Italia incircolabili per le loro deplorevoli condizioni di usura è stata in quest'anno intensificata. Infatti, mentre nell'anno 1947 sono stati ritirati ed annullati biglietti di Stato per un valore di lire 1.234.619.150, dal 1º gennaio al 30 ottobre 1948 ne sono stati annullati per un valore di lire 1.662.123.600. Così nell'anno 1947 sono stati annullati numero 62.361.186 biglietti di banca da lire 100 e n. 65.281.247 biglietti di banca da lire 50 per un complessivo valore di lire 9.500.180.950; invece dal 1º gennaio al 30 ottobre 1948 sono stati annullati n. 101.763.392 biglietti da lire 100 e n. 84.164.733 da lire 50 per un complessivo valore di lire 14.384.575.850. Si è avuto così un incremento che si aggira già sul 50 per cento.

Ad ogni modo per agevolare maggiormente il rientro dei biglietti logori alle rispettive Casse speciali verranno, non appena possibile, attuati particolari provvedimenti, già allo studio, semplificando anche la procedura per la loro sostituzione.

L'inconveniente lamentato dall'onorevole senatore interrogante potrà essere eliminato tanto più rapidamente quanto più i cittadini ed i vari enti, che maneggiano denaro, daranno il loro concorso per il ritiro dei biglietti incircolabili.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ricci Federico per dichiarare se è soddisfatto.

RICCI FEDERICO. Non posso dichiararmi interamente soddisfatto della risposta del Sottosegretario, il quale ci ha detto quanti sono stati i biglietti troppo usati o sudici ritirati dalla circolazione, informandoci che nei primi dieci mesi del 1948 si è ritirato circa una volta e mezzo di più in confronto dell'anno precedente. Ma è come dire che un malato deve stare meglio perchè gli si è somministrato il 150 per cento di più di medicina. Questo non basta; bisogna vedere se la salute va meglio; e, nel nostro caso, se con tutta questa robaccia ritirata dalla circolazione, il fenomeno con i suoi inconvenienti sia scomparso o almeno ridotto. Ma il fenomeno c'è ancora e gli inconvenienti sono gravissimi e continuano e si accentuano. Se l'onorevole Sottosegretario vuole, posso fargli avere una raccolta di esempi dei biglietti sudici che sono in circolazione. Credo però che me ne dispenserà. Forse a Roma ne circolano in minor misura che nelle altre città, perchè qui c'è l'Istituto Poligrafico che li stampa e qui entrano prima in circolazione. Ma nelle altre città, onorevole Sottosegretario, si informi, è un orrore ciò che circola, un orrore che sta estendendosi ai biglietti di maggior valore. Questa è la conseguenza della svalutazione della moneta; il sudiciume sale; prima erano sudici solamente i biglietti da una o due lire; oggi essi sono meno usati e quindi relativamente puliti. Il sudiciume invade invece i biglietti di taglio più grande, da 50, da 100, da 500 lire e incominciano ad essere in cattive condizioni anche quelli da mille, il che significa che si trafficano sempre somme maggiori.

Mi aspettavo qualche dichiarazione del Sottosegretario relativamente ai rimedi. Ma su questo punto l'onorevole Sottosegretario non ha detto niente. Eppure qualche rimedio pronto bisogna prenderlo perchè, con questi biglietti così sudici — l'argomento sembra di poca importanza, ma non è tale — noi ci esponiamo ad un grande pericolo in caso di epidemia. Tali biglietti sono infatti ottimi veicoli e distributori di microbi.

Inoltre dobbiamo riflettere che in occasione dell'Anno Santo vi sarà in Italia una enorme affluenza di forestieri: e quale figura faremo noi nei loro confronti presentando biglietti

30 APRILE 1949

così sudici? Noi li obbligheremo in tal modo a non fare spese spicciole per non toccare quella cartaccia e ne avrà danno tutto il piccolo commercio. E possiamo essere certi che nessuno conserverà quale ricordo la moneta circolante in Italia.

Quale rimedio si intende adottare? Biglietti nuovi? Acceleriamo questo movimento; però diamo istruzioni alla Banca d'Italia e alle altre Banche, efficaci istruzioni per ritirare dalla circolazione i vecchi biglietti; dico questo perchè so che quando qualcuno si presenta per effettuare il cambio dei vecchi biglietti, c'è caso che le Banche non ne vogliano sapere o siano sprovviste di biglietti nuovi. Si provveda dunque al riguardo.

Sarebbe poi bene dare istruzioni rigorose ai ristoranti; ieri io stesso ho visto che si dava il resto ad un avventore vicino a me mettendo il denaro in un piatto; quello stesso piatto lo passavano poi ad un altro cui toccava ingerirsi i microbi lasciati dai biglietti. Si diano dunque istruzioni ai ristoranti affinchè i resti si mettano in piattini metallici, come si usava una volta.

Io avevo studiato, nei pochi mesi in cui sono stato al Ministero del tesoro, di fare biglietti nuovi al creosoto, i quali sarebbero rimasti, per un certo periodo di tempo, sterilizzati. Non so se si studia ancora in questo senso, credo di no. Ci sarebbe ancora il rimedio della moneta metallica. A che punto siamo con il conio delle nuove monete metalliche? Nel bilancio 1949-1950 vedo che non è stanziato nulla al riguardo, perchè si dice all'articolo 328: « Emissione di monete, valore nominale delle monete di nuovo conio: "per memoria"». Non possiamo essere soddisfatti da uno stanziamento "per memoria", ci occorre che le nuove monete siano coniate effettivamente E ne abbisognano non molte ma moltissime, perchè secondo la legge di Groesham, la moneta buona spinge in circolazione quella cattiva, ed inoltre prima di circolare essa stessa deve saturare le richieste dei collezionisti e di tutti coloro che vogliono avere un ricordo, od essere primi a possedere la novità. Poichè il tempo stringe e bisogna essere pratici, consiglierei di far monete metalliche unicamente da dieci, cinquanta, cento e forse anche da 500 ma non perdersi in monetine da una e due lire, il cui bisogno si sta contraendo.

PRESIDENTE. Segue la interrogazione dell'onorevole Merlin Angelina ai Ministri delle finanze e del tesoro, « per conoscere i motivi che ostacolano l'evasione delle pratiche, presentate dopo il 1946, riguardanti il risarcimento dei danni di guerra ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cifaldi, Sottosegretario di Stato per il tesoro, per rispondere a questa interrogazione.

CIFALDI, Sottosegretario di Stato per il tesoro. L'interrogazione della onorevole Merlin Angelina è intesa a conoscere i motivi che ostacolano l'evasione delle pratiche, presentate dopo il 1946, riguardanti il risarcimento dei danni di guerra. Io non posso che dire come ciò dipenda dai termini fissati dalla legge, e cioè dalla legge del 1940 che è la legge base, per quanto non operante in ogni sua disposizione.

Essa stabilisce che il termine per la presentazione della domanda per l'indennizzo per danni di guerra scadeva sei mesi dopo la data di cessazione dello stato di guerra. Il decreto 8 febbraio 1946 stabiliva a sua volta che lo stato di guerra veniva giuridicamente a cessare alla data del 15 aprile 1946, ed il termine, conseguentemente, scadeva il 15 ottobre 1946. Senonchè, con decreto del 9 ottobre 1946, n. 276; tale termine veniva prorogato al 31 dicembre 1946; questa è la norma generale che vale per tutti i casi. Vi sono poi dei casi di specie per i quali si tiene presente la necessità di un termine prorogato. Così vi è il decreto del 31 dicembre 1946 che riguarda i prigionieri di guerra, gli internati civili e gli internati scomparsi; e la ragione è ovvia perchè non era possibile che costoro fossero in condizioni tali da poter provvedere ad avanzare le necessarie istanze per i risarcimenti.

Il decreto del 4 dicembre 1946 fissa i termini per queste categorie al 30 giugno del 1947 e questo termine è stato ulteriormente prorogato con decreto 25 marzo 1948 fino al 20 dicembre 1948. Questo termine riguarda però quelli che nel 1947 non erano stati ancora congedati e gli internati civili che non erano ritornati alla propria residenza.

30 APRILE 1949

Desidero aggiungere al Senato e particolarmente alla onorevole Merlin Angelina che la questione dei termini non mi sembrerebbe preoccupante perchè non aver presentato le domande entro i termini del 1946 non porta pregiudizio; e solo impedisce di dare gli acconti
limitati a categorie artigiane e domestiche,
corrisposti oggi nella domanda tempestivamente presentata.

Voce dalla sinistra. È una forma di insolvenza dello Stato.

CIFALDI, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Purtroppo il Parlamento non ha potuto ancora approvare la nuova legge. Io non faccio che esporre una situazione, al di fuori di critiche favorevoli o contrarie. Nel testo preparato per essere sottoposto poi all'esame del Parlamento è prevista una remissione in termini di modo che le domande presentate entro un certo termine saranno prese in considerazione e istruite, e su di esse verranno date quelle provvidenze che il Parlamento potrà adottare. Il danno di non avere presentato le domande pertanto è solo quello di non poter avere gli acconti che oggi vengono corrisposti. Crederei di poter dire che non mi sembra che il Ministero del tesoro possa fare alcunchè al riguardo perchè è vincolato da termini precisi e da disposizioni tassative di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Merlin Angelina per dichiarare se è soddisfatta.

MERLIN ANGELINA. Vede, signor Sottosegretario, la sua risposta mi persuade poco anche per il fatto che non risponde propriamente a ciò che intendevo dire con la mia interrogazione. Io non mi riferivo alla possibilità di accettare nuove domande o domande per casi diversi da quelli contemplati nelle vigenti leggi, ma al modo di espletare le pratiche. Mi risulta che moltissimi hanno presentato domande di risarcimento dei danni nei termini prescritti dalla legge ma dette pratiche non sono state ancora evase. Ho ricevuto parecchie lettere di interessati, tutte lettere di poveri, perchè quelli che sono stati danneggiati nei loro beni, quando questi erano cospicui, hanno ricevuto qualcosa, ma la povera gente non riceve mai nulla: sono gli stracci

che vanno all'aria nei tempi di calamità pubblica. Tutti coloro che hanno presentato le domande dopo il 1946, per varie ragioni, come coloro che avevano dovuto sfollare dai loro paesi distrutti dalla guerra o sono ritornati in ritardo per impossibilità materiale di ritornarvi prima, come i prigionieri e tutte quelle persone che lei ha elencato, non hanno avuto le pratiche evase da parte dell'Intendenza di finanza; le loro domande sono ancora negli scaffali. Non aspettano nemmeno il risarcimento dei danni, ma almeno un semplice acconto che sarebbe una goccia d'acqua nel mare della loro miseria, ma potrebbe tuttavia servire a sovvenire qualche impellente necessità.

Pertanto le faccio viva raccomandazione che siano emanati ordini alle Intendenze di finanza di evadere le pratiche, perchè la povera gente possa venire in possesso almeno di una parte di quanto ha perduto. Io spero che alle sue parole possano seguire i fatti e che presto alle persone che mi hanno scritto pregandomi di rendermi interprete delle loro necessità io possa rispondere che hanno avuto il soddisfacimento delle loro richieste.

CIFALDI, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Se mi vuole segnalare i nominativi e qualche particolare io sarei felicissimo di accontentarla.

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno l'interrogazione del senatore Piemonte al Ministro dell'agricoltura e foreste: « per conoscere le ragioni che lo hanno indotto a nominare un Commissario a seguito dell'approvazione della legge 31 dicembre 1947, n. 1629, dettante le "Norme per l'istituzione dell'Opera di valorizzazione della Sila", se il regime commissariale perdura e quali siano stati i risultati dell'applicazione della legge dopo quasi quattordici mesi dalla sua approvazione ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Colombo, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e foreste, per rispondere a questa interrogazione.

COLOMBO, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e foreste. La legge 31 dicembre 1947, n. 1629, istitutiva dell'« Opera di valorizzazione della Sila» prevede, all'articolo 5, che del Consiglio di amministrazione debbano, fra gli altri, far parte nove rappresentanti dei Comuni delle provincie di Cosenza e Catanzaro ri-

30 APRILE 1949

cadenti nel perimetro del comprensorio e quattro rappresentanti dei contribuenti proprietari di terreni ricadenti nel comprensorio stesso.

I componenti tutti del Consiglio, ai sensi del citato articolo, debbono poi essere eletti secondo le norme del regolamento.

Per giungere a tali nomine è necessario pertanto procedere alla delimitazione del comprensorio, ai rilievi catastali, alla compilazione degli elenchi dei Comuni e dei proprietari interessati, nonchè alla formulazione del regolamento ed infine alle operazioni elettorali.

È evidente dunque che, nella prima fase di attuazione della legge istitutiva dell'Opera, non poteva farsi a meno di nominare un Commissario governativo con l'incarico di assolvere i suddetti compiti. A tale nomina si addivenne nel marzo 1948.

Il regime commissariale dovrà necessariamente perdurare fino all'espletamento dei suddetti compiti.

L'Opera ha già presentato il programma dei lavori per l'esercizio in corso affinchè venga sottoposto all'approvazione della Delegazione americana per il piano E.R.P. I progetti esecutivi concernenti i lavori in parola, per l'ammontare complessivo di lire 500 milioni, sono in massima parte già pronti, gli altri sono in corso avanzato di redazione e potranno essere presentati al più presto. L'Opera comunque è in grado di iniziare l'esecuzione dei lavori stessi non appena avrà avuto affidamenti circa la loro approvazione.

I lavori proposti riguardano strade, ampliamento di irrigazioni, acquedotti, linee elettriche ed un villaggio agricolo.

Non appena le condizioni climatiche della Sila lo consentiranno saranno iniziati i voli per il rilevamento aerofotogrammico dell'altipiano e contemporaneamente saranno proseguiti i sopraluoghi degli esperti incaricati della redazione del piano generale di trasformazione fondiaria-agraria, che sono stati sospesi durante la stagione invernale.

Prosegue intanto il lavoro del catasto dell'Opera necessario per addivenire all'elezione dei rappresentanti dei proprietari in seno al Consiglio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Piemonte per dichiarare se è soddisfatto.

PIEMONTE. Ringrazio l'onorevole Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e foreste per le cortesi comunicazioni fattemi e relativi chiarimenti; tuttavia non mi posso dichiarare soddisfatto della sua risposta in quanto mi pare che un anno e più di commissariato sia un periodo molto lungo. Mi pare che in un anno la definizione dei Comuni e dei proprietari interessati, cioè la definizione del comprensorio della Sila poteva essere fatta.

Sta di fatto che adesso si cominciano dei lavori, prima che l'ente sia costituito, senza che il suo Consiglio, la sua amministrazione abbiano deliberato in merito. Io non dico altro.

Richiamo l'attenzione dei parlamentari calabresi su tutto questo. Io assicuro che se vi fosse una legge simile a quella sulla valorizzazione della Sila e che riguardasse una zona del Friuli, una legge che consentisse un contributo annuo di 100 milioni per dieci anni, come quella, per lavori da eseguirsi, e approvata ancora alla fine del 1947, a quest'ora l'opinione pubblica avrebbe già premuto tanto da far costituire l'ente, da farlo regolarmente funzionare e così energicamente che l'amministrazione del relativo ente sarebbe non solo costituita, ma avrebbe anche speso i denari disponibili. Le cose non vanno bene quando si stabiliscono dei fondi e poi non si spendono e si va avanti a regime commissariale. Ecco perchè io raccomando caldamente che sia fatto ogni sforzo perchè al più presto l'ente possa regolarmente funzionare.

COLOMBO, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e foreste. Vorrei far rilevare che si tratta di fare un piano di trasformazione fondiaria-agraria in una zona dove non esisteva nulla prima della creazione dell'ente. Quindi non si tratta di una cosa che si possa fare in un anno.

PIEMONTE. Questo piano dovrà pure essere approvato dall'amministrazione dell'ente. Ecco perchè mi pare che quello sia il primo passo da fare. Ad ogni modo ringrazio vivamente l'onorevole Sottosegretario della sua risposta.

30 APRILE 1949

PRESIDENTE. È all'ordine del giorno l'interrogazione dei senatori Piemonte e Fantoni al Ministro dell'agricoltura e foreste: « per conoscere se — in considerazione della scarsa applicazione del decreto legislativo 14 febbraio 1948, n. 114, recante provvidenze a favore della piccola proprietà — non ritenga urgente sottoporre al Parlamento un progetto integrativo che consenta agli enti pubblici - ed in particolare all'Ente Nazionale per le Tre Venezie — di procedere alla cessione di loro piccole aziende agricole, mediante rateizzo dell'importo, pur conservando agli acquirenti che abbiano i requisiti voluti — i benifici della legge, senza costringerli a ricorrere al credito, ancora troppo oneroso; e ciò particolarmente avendo riguardo alla situazione che si sta creando in Valcanale, provincia di Udine ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Colombo, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e foreste, per rispondere a questa interrogazione.

COLOMBO, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e foreste. Sull'argomento di questa interrogazione il Ministero dell'agricoltura e foreste aveva già portato il suo esame riconoscendo l'utilità, al fine di facilitare la formazione della piccola proprietà contadina, che le vendite dei piccoli terreni, effettuate da Emi pubblici aventi finalità di colonizzazione a favore di persone che rispondessero ai requisiti prescritti dall'articolo 1 del decreto 24 febbraio 1948, n. 114, con la clausola del pagamento rateizzato del prezzo, possano essere ammesse al trattamento dei mutui di credito agrario di miglioramento, agli effetti della concessione del concorso statale negli interessi, come se si ravvisasse, nella concessione della rateizzazione del pagamento del prezzo, un contratto di mutuo. Non va peraltro taciuto che la proposta presenta anche aspetti delicati sia di ordine tecnico, sia nei riflessi dei controlli e, nell'intento di valutarne appieno la portata, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ne aveva disposto approfondito studio.

Venuto in discussione al Senato il disegno di legge per l'utilizzazione dei fondi E.R.P. in iniziative volte al progresso agricolo del Paese, fu considerata l'eventualità di discutere in tale sede la proposta, in connessione con l'assegnazione di fondi E.R.P. alla Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina,

ma si riconobbe l'opportunità che la materia formasse oggetto di separato disegno di legge. Rispondo poi con un brevissimo accenno alla parte introduttiva di questa interrogazione per quel che riguarda l'applicazione della legge sulla formazione della piccola proprietà contadina. Poichè vedo contenuto un apprezzamento circa la scarsa applicazione di questo provvedimento, vorrei assicurare che se nei mesi passati per la scarsezza di finanziamenti non si è potuto procedere largamente all'applicazione di esso, ciò sta avvenendo ed in misura notevole proprio in questo periodo, poichè il Consiglio di amministrazione della Cassa per la piccola proprietà contadina, riunitosi più volte, ha già deciso vari acquisti di terre da poter lottizzare tra i contadini. Comunque la legge del 14 febbraio 1948, n. 114, ha già avuto applicazione e credo di sapere che ha avuto applicazione molto larga soprattutto nel Veneto, in provincia di Vicenza.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Piemonte per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

PIEMONTE. Questa mia interrogazione è stata superata dagli avvenimenti. Quando l'ho stilata non pensavo che la discussione della legge di assegnazione di una parte dei fondi E.R.P. all'agricoltura mi fornisse il destro di far proposte in argomento.

Quando, in seno all'8<sup>a</sup> Commissione, si esaminò detto progetto, poichè vi si proponeva una nuova assegnazione alla Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina, formulai alcune proposte miranti a migliorare le disposizioni del decreto legislativo 24 febbraio 1948, n. 114.

La Commissione, pur consentendo alle proposte, ritenne che avrebbero turbato l'equilibrio della legge e consigliò di raccoglierle in un progetto di legge di iniziativa parlamentare. Il che fu fatto, come ha ben ricordato l'onorevole Colombo.

Aggiungo che il progetto stesso è già stato esaminato dall'8<sup>a</sup> Commissione e che proprio ieri sera l'onorevole Segni ha accettato l'unico emendamento rimasto in sospeso, cosicchè in breve sarà definitivamente approvato.

Non avrei altro ora da dire se non augurare che la Camera dei deputati ponga altrettanto

30 APRILE 1949

zelo nell'esaminarlo ed approvarlo. Dico questo perchè le disposizioni del progetto, a mio avviso, sono importanti.

Il decreto legislativo del 4 febbraio 1948, fra le altre agevolazioni, consente un contributo del 3 per cento per 30 anni nel pagamento degli interessi sui mutui contratti per la formazione della piccola proprietà contadina. Il progetto in questione consente agli Enti pubblici che ritengono opportuno sbarazzarsi di fondi agrari, che abbiano le caratteristiche volute, di venderli direttamente, anche mediante rateizzo, coll'estensione alle cessioni stesse dei benefici del decreto legislativo 4 febbraio 1948.

Il 3 per cento di contributo al pagamento degli interessi si è dimostrato insufficiente perchè il denaro, preso a mutuo, costa ora il 9, il 10, e anche l'11 per cento. Ma le vendite dirette, mediante rateizzo, eliminano il profitto dell'Ente mutuante e sono più agevoli e meno costose.

Aggiungo che in un certo senso questo progetto ha un'importanza nazionale. Infatti l'Ente Nazionale per le Tre Venezie possiede circa 300 aziende agricole nell'Alto Trentino e in Friuli (Valcanale), dai 2 ai 20 ettari che ottimamente si presterebbero alla formazione di piccole proprietà contadine di montagna. Questi fondi sono ora affittati anno per anno. Un affitto così breve non consente miglioramenti nè ai fabbricati nè ai terreni e così questi fondi sono male curati e mal coltivati e in continua degradazione; ed essendo posti presso il confine non danno allo straniero buona impressione della Amministrazione italiana. D'altra parte l'Ente delle Tre Venezie, che amministra questi beni, non può affittarli a più lunga scadenza perchè destinati a vendita; esso è ben disposto a cederli in proprietà, con pagamento rateato, agli attuali affittuari che ne siano degni, i quali, a loro volta da anni attendono una sistemazione.

PRESIDENTE. Seguono all'ordine del giorno due interrogazioni del senatore Merlin Umberto e una della onorevole Merlin Angelina, concernenti lo stesso argomento. Credo perciò che possano essere svolte contemporaneamente. Ne do lettura: Merlin Umberto al Ministro dell'interno: « per conoscere se sia vero che nel giorno 16 febbraio u. s. sia stata invasa e distrutta la sala dei sindacati liberi di Bottrighe (Rovigo), tre liberi lavoratori malmenati ed altri minacciati e per conoscere i provvedimenti che il Governo intende adottare per difendere la libertà del lavoro ».

Merlin Angelina al Ministro dell'interno: « per conoscere se sia vero che in seguito a modesti incidenti risoltisi nella rottura di pochi vetri e nello spezzamento della gamba di un tavolino nella sede dei Sindacati Liberi di Bottrighe siano stati tratti in arresto ben diciassette cittadini di quel Comune, numerosi dei quali dovettero poi soffrire nelle carceri di Adria e di Rovigo una prolungata detenzione ».

Merlin Umberto al Ministro dell'interno: « per sapere se è vero che il giorno 9 marzo a Stienta (Rovigo) vari individui mascherati abbiano aggredito con spranghe di ferro il vice segretario della Democrazia cristiana di quel Comune a nome Caberletti e lo abbiano ridotto in fin di vita e per conoscere quali provvedimenti il Governo intenda adottare per difendere la libertà e la incolumità dei cittadini».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Marazza, Sottosegretario di Stato per l'interno, per rispondere a queste interrogazioni.

MARAZZA, Sottosegretario di Stato per l'interno. In riferimento alle due prime interrogazioni, una del senatore Umberto Merlin e l'altra della senatrice Merlin Angelina, devo dire che l'11 febbraio l'Azienda agricola della Società zuccherifici di Bottrighe, dovendo iniziare la estrazione delle piantine di bietola da seme, chiese all'Ufficio di collocamento di Adria il nulla osta per l'assunzione di 140 donne operaie, di cui 112 iscritte alla Camera del lavoro e 28 al Sindacato libero. Il dirigente dell'Ufficio di colleamento, prima di dare il nulla osta, chiese al segretario della Camera del lavoro ed a quello del Sindacato libero di Bottrighe se avessero obiezioni o proposte da fare. Mentre il dirigente del Sindacato libero dichiarava subito di non aver nè obiezioni nè proposte, quello della Camera del lavoro si riservava di esaminare l'elenco e di riferire in seguito.

DISCUSSIONI

30 APRILE 1949

Avvenne che il mattino del 17 febbraio, quando ancora nessuna risposta era pervenuta da parte della Camera del lavoro, non potendosi d'altra parte ulteriormente soprassedere, a giudizio dell'Azienda, all'estrazione delle piantine di cui ho detto, vennero iniziati i lavori valendosi delle 140 donne assunte.

Senonchè all'Azienda si erano presentate altre donne — un centinaio — per chiedere di essere assunte a loro volta; l'azienda non credette di poterlo fare, e ne derivò così una manifestazione alla quale, per solidarietà, si associarono anche le 140 donne che avevano già iniziato il lavoro. Così queste 240 donne circa si recarono in corteo alla sede dell'amministrazione dell'Azienda ed ivi inscenarono una dimostrazione abbastanza violenta. Di essa vennero informati i carabinieri, i quali accorsi sul posto, riuscirono a sedarla.

Intanto che questo si verificava a Bottrighe, altre 50 donne si presentavano minacciosamente alla sede del Sindacato libero che in breve invadevano e devastavano. La interrogazione dell'onorevole Merlin Angelina accenna solo alla rottura di una gamba di un tavolo; in realtà furono asportati tutti i mobili e gettati in un fossato poco lontano, e furono rotti tutti i vetri del locale. Non solo, ma furono aggrediti anche coloro che vi si trovavano, ed uno di questi riportò delle lesioni dichiarate guaribili in dieci giorni.

Naturalmente i carabinieri che erano rimasti a protezione dell'amministrazione dell'Azienda di Bottrighe, accorsero subito sul posto del nuovo più grave incidente, cioè alla sede dei Sindacati liberi, ma, quando vi giunsero, i responsabili si erano già allontanati. Iniziarono tuttavia le indagini sul fatto, identificarono o credettero di identificare parecchi dei responsabili e procedettero a nuovi arresti, cinque uomini e quattro donne. Tutti costoro erano operai di Bottrighe iscritti alla Camera del lavoro. Gli uomini erano iscritti anche al Partito comunista. Sono state denunciate, a piede libero, e per gli stessi reati, altre ventidue persone. L'ordine pubblico dopo di ciò venne ristabilito ed assicuro l'onorevole Merlin, che me ne ha richiesto, che la vigilanza dell'Autorità di pubblica sicurezza continua.

La terza interrogazione, alla quale intendo rispondere subito, si riferisce ad un fatto indubbiamente più grave, verificatosi poco dopo, e precisamente il 9 marzo a Stienta, in provincia di Rovigo, dove il vice-segretario di quella sezione della democrazia cristiana, Vincenzo Caberletti, mentre verso sera si recava in bicicletta alla sua abitazione, veniva improvvisamente aggredito da cinque o sei individui mascherati i quali lo percuotevano con dei bastoni e con delle sbarre di ferro e lo abbandonavano senza sensi sul terreno, dove veniva, di lì a parecchio tempo ritrovato da qualcuno dei passanti che lo accompagnarono nella abitazione di un agricoltore poco lontano, e dove ebbe i primi soccorsi. Le sue condizioni furono ritenute in un primo tempo gravissime; fortunatamente in seguito, anche per merito della sua robustezza fisica, egli potè reagire alle gravi conseguenze dell'aggressione. Comunque egli è stato dichiarato guaribile in trenta gorni e questo basta a testimoniare la gravità dell'aggressione subita.

Le indagini non furono facili, perchè l'aggredito non riconobbe, non potè riconoscere i suoi aggressori, anche perchè, essendo rimasto privo di sensi per tanto tempo, il ricordo che di costoro poteva avere in un primo tempo si era smarrito. Ad ogni modo parecchie circostanze hanno concorso a farne identificare alcuni e l'Arma dei carabinieri, unitamenti agli agenti della pubblica sicurezza di Rovigo, sono in effetti riusciti ad identificarne ed arrestarne dodici, tutti iscritti al Partito comunista, che, denunciati all'Autorità giudiziaria, sono stati rinviati a giudizio per tentato omicidio. Nove di essi hanno poi ottenuto la libertà provvisoria.

Quanto alla causale di questa aggressione, i particolari della stessa ed alcuni precedenti del fatto fanno ritenere trattarsi di natura politica. Infatti, proprio in quei giorni, essendosi la Camera del lavoro di Stienta opposta all'attuazione delle disposizioni prefettizie che attribuiscono alle Commissioni comunali l'avviamento al lavoro della mano d'opera agricola da occuparsi in lavori di compartecipazione, gli agricoltori del luogo, preoccupati da una certa agitazione manifestatasi in quella parte degli operai che sono ligi alle direttive

30 APRILE 1949

della Camera del lavoro, tennero una riunione privata per decidere se addivenire ad una intesa o se resistere alle pretese della Camera del lavoro, ed attenersi di conseguenza alle disposizioni prefettizie. Una parte dei convenuti si dichiarò favorevole all'accomodamento, ma la maggioranza ebbe a dichiararsi invece contraria. La responsabilità di questa decisione fu attribuita al Caberletti, il quale era intervenuto alla riunione dichiaratamente allo scopo di accelerare la definizione del collocamento, data anche l'urgenza delle semine, ed aveva proposto, tra l'altro, di richiedere l'invio in luogo di un Commissario prefettizio per presiedere la Commissione comunale in sostituzione del sindaco il quale l'aveva invece disertata.

Devo aggiungere che queste circostanze, ritenute fin dal principio delle indagini sufficienti a spiegare il movente dell'aggressione, nel coso della istruttoria risultarono confermate da parecchie testimonianze. Comunque è in corso il giudizio del magistrato e se ne avrà quanto prima la conferma, oppure no.

Posso assicurare l'onorevole interrogante che, da parte dell'Autorità di pubblica sicurezza del luogo, è stato fatto il possibile perchè questo delitto non rimanesse impunito, e che il Governo provvederà a tutelare in ogni modo la libertà di lavoro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Merlin Umberto per dichiarare se è soddisfatto.

MERLIN UMBERTO. Io dichiaro all'onorevole Sottosegretario che sono soddisfatto delle sue risposte e lo ringrazio. Ma del resto lo scopo di queste interrogazioni non è tanto di dichiarare d'essere soddisfatto o meno, lo scopo è un altro: prima di tutto di manifestare la piena solidarietà nostra con le vittime di queste aggressioni, e in secondo luogo di ottenere, se è possibile, un giudizio unanime di riprovazione. Questo sentimento unanime di riprovazione avrebbe indubbiamente un effetto sulla non ripetizione degli episodi e sulla distensione degli animi che noi per primi desideriamo. Io non ho mai avuto l'animo per inasprire le situazioni o per drammatizzarle. Io cerco anzi di portare sempre un senso di conciliazione. Ma protestare è un dovere e soprattutto è un dovere quando episodi, se volete, di non grave importanza, come quello di Bottrighe — non del resto minimizzato fino al punto descritto nell'interrogazione della onorevole collega che ha voluto intervenire in questo dibattito, perchè ella forse lo descrive così per la gentilezza del suo animo femminile — episodi, ripeto, lievi, si congiungono a quello gravissimo di Stienta ed a pochissima distanza di tempo l'uno dall'altro. Ecco perchè io ho desiderato che queste due interrogazioni venissero svolte insieme, perchè rappresentano la manifestazione di un sistema e di una situazione di pericolo che va denunziata per evitare che essa si aggravi.

Il primo episodio, che non è poi solo, perchè altre sedi dei Sindacati liberi vennero invase. altre sedi delle A.C.L.I. vennero distrutte nella provincia di Rovigo, rappresenta una manifestazione di intolleranza che va contro lo spirito della nostra Costituzione. La nostra Costituzione assicura la possibilità a tutti i Sindacati di organizzarsi liberamente. Ora, se viceversa noi partiamo dal principio che un Sindacato libero perchè, per esempio, non è così numeroso come altri sindacati, non abbia diritto di esistere e debba essere soppresso — e lo si sopprime anche distruggendo la sede, lo si sopprime anche impedendo che questa sede rimanga aperta — noi violiamo la Costituzione. Ma non soltanto si distruggono le sedi, bensì si percuotono dei liberi lavoratori e queste violenze ai lavoratori rappresentano forse, e senza forse, l'elemento più grave con cui si vorrebbe indurli a non seguire la loro libera volontà e ad iscriversi ad altre organizzazioni. Errore funesto che va denunziato e riparato, perchè, mentre si ritiene in questa maniera di procedere con mezzi spicci alla conversione di questi reprobi, viceversa, o poco o molto, rimane nel loro animo profonda l'amarezza della violenza subita e si ottiene l'effetto contrario di quello voluto.

Ma ad ogni modo, il punto centrale è questo: come ha detto l'onorevole Sottosegretario per l'interno, non era stata commessa nell'assunzione di queste donne nessuna ingiustizia; ecco il punto sul quale insisto e per il quale rivendico ai Sindacati liberi la facoltà di fare opera di collaborazione con gli stes-

30 APRILE 1949

si lavoratori che sono iscritti ad un'altra organizzazione: non un'opera di crumiraggio, non un'opera che vada a danneggiare gli altri lavoratori, perchè, come ha detto l'onorevole Sottosegretario per l'interno, le donne che erano state assunte prima, erano state assunte in corrispondenza con i bisogni e quindi non se ne potevano prendere più di 150. Nel distribuirle non si era tenuto conto della tessera: ecco la verità! Si era tenuto conto soltanto del bisogno, delle condizioni familiari, se erano vedove di guerra, se avevano prole numerosa, se avevano altri disoccupati in casa: insomma, si erano fatte le cose con tale senso di scrupolo e di giustizia che non c'è crtica che possa ferire questa mia affermazione.

Il secondo episodio. Ma dove siamo? Siamo in Italia, o dove? Aggredire in otto uno solo è tale un atto di vigliaccheria che non ha l'eguale. Aggredirlo mascherati, aggredirlo neanche con i bastoni di legno, ma con delle spranghe di ferro! Questo uomo deve la sua salvezza soltanto al fatto che Nostro Signore lo ha munito di un cranio che è a prova di bomba. Quando io sono andato a trovarlo all'ospedale di Ficarolo, l'ho visto in condizioni tali che il medico mi ha detto: «Quest'uomo è un portento! Per i colpi che ha ricevuto non avrebbe potuto sopravvivere». Lo hanno lasciato svenuto sul limite del fossato con la testa all'ingiù tutto sanguinante e lo hanno abbandonato così. Venne raccolto dai passanti. Ma io, di fronte a questo mio disgraziato compagno di fede, vice-segretario della democrazia cristiana, non vado a ricercare le ragioni del fatto — le ricerco, se occorre, e lo giustifico — ma dico che il fatto è talmente grave, è talmente delittuoso, è talmente orribile che dire per quest'uomo una parola di solidarietà e - torno a dire per la terza volta invocare un senso di protesta generale in quest'Aula è un dovere di uomini che siano consapevoli di quelle che possono essere le conseguenze di episodi di questo genere.

Badate, signori, io ho visto come è sorto il fascismo nella mia provincia: è sorto perchè gli agrari hanno pagato le squadre di azione, è perfettamente vero, ma è anche vero che il clima della violenza era in atto. lo dico che non bisogna creare lo stesso clima, se non si vuole arrivare alle stesse conseguenze.

ROLFI. Bisogna fare le riforme, dare lavoro agli operai.

MERLIN UMBERTO. Il lavoro agli operai si dà rispettando i Sindacati liberi — ecco il punto — e non pretendendo un monopolio che non avete assolutamente diritto di pretendere! (Applausi dalla destra e dal centro).

Del resto ha già risposto il Sottosegretario per l'interno. Non voglio drammatizzare. Voglio solo esprimere il senso di protesta e dire che la legge Fanfani sul collocamento è già approvata. Il collocamento è funzione dello Stato, con quei temperamenti che saranno ritenuti utili ed opportuni. Noi vogliamo e dobbiamo rispettare la legge. Poichè noi abbiamo nel Polesine già raggiunto sedicimila organizzati, vogliamo difenderli come è nostro dovere; voi ne potrete avere 50 o 60 mila e sarete rispettati, ma vogliamo il rispetto anche per quei lavoratori liberi ed indipendenti che si sono organizzati sotto la nostra bandiera. (Applausi dalla destra e dal centro).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Merlin Angelina per dichiarare se si ritiene soddisfatta.

MERLIN ANGELINA. Io non ho voluto con la mia interrogazione minimizzare i fatti di Bottrighe. La mia interrogazione è stata redatta in conformità di particolari dei quali io stessa ho voluto rendermi conto attraverso un'inchiesta che in parte ho condotto personalmente ed in parte ho fatto condurre.

Racconto come si sono svolte le cose: pochi giorni dopo il fatto di Bottrighe mi trovavo in Adria, dove ho ricevuto alcune persone venute a dirmi di interessarmi della sorte di alcuni cittadini che erano stati arrestati. Mi sono recata dal Commissario di polizia il quale mi ha confermato i fatti che, per sommi capi, si sono svolti come nel racconto dell'onorevole Sottosegretario. Egli però ha voluto mettere in luce certi particolari e tacerne altri sulle cause.

Non è vero che fossero state fatte le liste in accordo con tutte e due le organizzazioni sindacali dei lavoratori, o per lo meno che fossero state liste compilate con giusti criteri. Nella prima, formata da circa 140 donne, vi erano dei nominativi riguardanti persone già morte o altre che non avevano assolutamente bisogno.

30 APRILE 1949

Quando la Camera del lavoro è entrata in possesso della lista, si è riservata di fare degli accertamenti che, quando sono stati conosciuti dall'amministratore tecnico, sono stati accettati. Però un impiegato molto zelante si è affrettato ad andare alla Camera del lavoro per dire che non era ancora arrivato l'ordine di iniziare i lavori.

Viceversa poi i lavori sono stati cominciati, non però con quelle stesse donne che erano state accettate dall'Amministrazione, ma soprattutto con le iscritte ai Sindacati liberi. Questa è stata la causa della levata di scudi da parte delle amazzoni che si sono recate alle sedi dei Sindacati liberi, dove hanno trovato un membro del Direttivo, un ex repubblichino, che ha cominciato col prendere per il collo una delle dimostranti. Di qui la ragione della mischia. Sono andati rotti dei vetri; il particolare della gamba del tavolino mi è stato riferito proprio dal Commissario che mi ha affermato come, delle persone arrestate, si trovavano ancora in carcere quattro uomini e quattro donne. Gli uomini erano stati trasportati a Rovigo mentre le quattro donne erano in Adria. Il Commissario mi ha consigliato anche di rivolgermi ad un avvocato per far rilasciare questa gente in libertà provvisoria: il che è stato fatto, ma solo dopo quarantacinque giorni di detenzione nelle carceri. Io non entro nel merito di altri fatti che accadono nel Polesine. Possono esserci individui mascherati che assaltano le persone, o che svaligiano le banche, ma non si deve vedere in ogni individuo mascherato un comunista. È troppo facile fare il processo politico a gente che non ha mai pensato alla politica e che compie azioni delittuose, che possono andare precisamente dall'assalto a una banca o dal furto al tentativo di assassinio; occorre vedere un po' le cause dei fatti. Io qualche volta ho avuto l'onore, parlando con i Ministri e parlando in cuesta Aula, di mettere in rilievo le condizioni di estrema miseria del Polesine.

Anche a lei, onorevole Marazza, un giorno ho detto: « Prenda l'iniziativa, unica nel suo Gabinetto i Ministri competenti, esponga la condizione di quelle popolazioni, condizioni che sono addirittura atroci e cerchi di porre un rimedio perchè il giorno in cui questa gente si

rivolterà, voi manderete la "Celere". Cadranno allora due o tre poliziotti, che sono poveri
diavoli anche loro, cadranno altri dei nostri,
ma la situazione del Polesine sarà assolutamente la stessa». Invece di chiedere a lei di
aumentare gli effettivi di polizia per fare rientrare nell'ordine queste sventurate zone della
nostra Italia, dico: cercate di rimediare alle
condizioni di miseria e non aizzate soprattutto lavoratori contro altri lavoratori, perchè
tutti piangono insieme per le stesse cause di
ingiustizia sociale. (Applausi dalla sinistra).

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno l'interrogazione dei senatori Allegato, Rolfi e Tamburrano al Ministro dell'interno: « per sapere quale provvedimento intende prendere a carico dei comandanti della polizia che la sera del 19 marzo ultimo scorso a San Severo (Foggia) violavano la libertà di riunione, intervenendo e manganellando selvaggiamente appartenenti ad un partito politico e fra questi molte donne con bambini in braccio, riuniti per discutere il Patto Atlantico».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Marazza, Sottosegretario di Stato per l'interno, per rispondere a questa interrogazione.

MARAZZA, Sottosegretario di Stato per l'interno. La sera del 19 marzo il senatore Allegato tenne a San Severo di Foggia un comizio non autorizzato contro il Patto Atlantico, parlando a circa 800 persone nella sala di quel Comune. La pubblica sicurezza, avvertita di ciò ed anche del proposito manifestato da molti dei presenti di addivenire in seguito alla formazione di un corteo per le vie della città, mandò sul posto un reparto di agenti e di carabinieri, contro i quali ebbe a manifestarsi la violenza dei dimostranti appena venne intimato di sciogliere il comizio. Tre degli agenti, infatti, vennero fin da questo momento seriamente contusi. Di qui la necessità della carica da parte delle forze di polizia e da conseguente dispersione della folla, nel corso della quale si ebbe, come è noto, il luttuoso incidente che portò alla morte di un agente.

Il senatore Allegato a questo punto si è dato ad imprecare contro le forze di polizia, asserendo — così è stato riferito — che per le riunioni tenute da lui non era necessaria

30 APRILE 1949

alcuna autorizzazione e che la polizia compiva, di conseguenza, una azione provocatoria. Quando poi gli venne contestata la commessa infrazione alle leggi di pubblica sicurezza, il senatore Allegato si sarebbe espresso nientemeno che in questi termini: « Ad un mio cenno potrei far massacrare dal popolo voi, agenti e carabinieri; e non crediate che siete — così dice il rapporto — in grado di dominare ».

Che i dimostranti avessero, infatti, l'intenzione di compiere attraverso le vie cittadine il corteo di cui ho parlato, pare dimostrato da manifestini e da scritte che sono stati ritrovati e che incitavano, in maniera molto vivace, tutta la popolazione di San Severo a compiere quanto era in essa per opporsi all'attuazione della decisione di una maggioranza che — sempre a detta di questi manifestini e di queste scritte — non avrebbe corrisposto alla effettiva volontà del Paese.

Al senatore Allegato — e mi duole di doverle proprio dire a lui queste cose, rispondendo a questa interrogazione — sono state attribuite varie infrazioni: anzitutto quella all'articolo 18 della legge di pubblica sicurezza, per avere organizzato ed effettuato un pubblico comizio senza preventiva autorizzazione e per aver altresì tentato di organizzare un corteo parimenti non autorizzato; la infrazione, di cui all'articolo 415 del Codice penale, per aver istigato i partecipanti al comizio a ribellarsi alla forza pubblica e a disubbidire alle leggi, infrazione all'articolo 441 del Codice penale per aver oltraggiato pubblici ufficiali nell'esercizio e a causa delle loro funzioni, con l'aggravante della minaccia del numero delle persone.

Io non posso non augurarmi che in questo che sarà per essere il giudizio a suo carico egli possa dimostrare di non aver compiuto nessuno di questi reati che, certamente, non deporrebbero molto favorevolmente sul conto suo come sul conto di quasiasi altro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Allegato per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

ALLEGATO. Onorevole Sottosegretario, lei non ha risposto alla mia domanda. Io chiedevo di sapere quali provvedimenti si intendesse prendere à carico dei comandanti della polizia che la sera del 19 marzo u. s. a San Severo (Foggia) violavano la libertà di riunione, intervenendo e manganellando selvaggiamente appartenenti ad un partito politico e fra questi molte donne con bambini in braccio.

Ella, onorevole Sottosegretario, non ha risposto a questa domanda. Onorevole Marazza. lei mi deve scusare, ma oggi qui ha detto un cumulo di bugie. Evidentemente mi ha risposto in base alle informazioni ricevute da parte della Questura a cui ella si è rivolto per le informazioni. Deve sapere, onorevole Marazza, che si è trattato di una riunione del Partito comunista: personalmente ho riunito simpatizzanti ed iscritti al partito della sezione di San Severo, in una sala del Comune, in luogo chiuso. Contrariamente a quanto lei afferma non ci sono stati nè manifesti, nè manifestini. Si è avuto soltanto una riunione di partito contro il Patto Atlantico: per simili riunioni non occorre chiedere il permesso alla pubblica sicurezza. Ebbene, questa riunione è durata per oltre due ore. San Severo non è nè Roma nè Milano, ma una piccola cittadina e la polizia ha saputo subito della riunione che io tenevo, ma è intervenuta soltanto quando la riunione si era sciolta e parte della gente sostava nel portone del Comune in attesa di una schiarita dato che pioveva a dirotto. La polizia è intervenuta soltanto per terrorizzare la popolazione e perchè la maggioranza degli intervenuti alla riunione era composta di donne; da noi le donne vanno alle riunioni con i bambini in braccio. Onorevole Marazza, ho visto con i miei occhi bastonare le donne e i bambini, un bambino di tre anni è rimasto ferito mentre stava nelle braccia della mamma. Questa è una vergogna per un Paese civile come il nostro. Non è vero che si voleva organizzare un corteo: non si poteva tenere un corteo con la pioggia che era caduta per tutto il giorno e che alla sera continuava ancora a cadere.

Quando vidi la polizia bastonare le donne intervenni energicamente presso il Commissario di pubblica sicurezza e presso gli ufficiali della « Celere » dicendo loro che si assumevano una responsabilità gravissima. Non mi hanno ascoltato e hanno continuato a bastonare sel-

DISCUSSIONI

30 APRILE 1949

vaggiamente. Fu allora che, rivolto al comandante, dissi: Questi lavoratori, se glielo permettessi, avrebbero la forza di spogliare questi quattro poliziotti che voi eccitate. Lei ha parlato di agenti contusi, è una menzogna. Dove vi sono stati agenti contusi? Se fosse stato toccato un solo agente gli arresti sarebbero fioccati, anzi a San Severo si sarebbe certamente sparato. Circa l'agente ferito, questo è stato ferito da un carabiniere, per disgrazia, ancor prima che arrivasse la « Celere », sul posto e pertanto questo ferimento non ha nulla a che vedere con l'incidente di cui stiamo parlando.

Vogliamo essere seri o no in quest'Aula, onorevole Marazza? Un'altra volta ebbi a dire a lei che quando si tratta di questioni di questo genere sarebbe bene mandare sul posto un ispettore da Roma; non possiamo qui ascoltare i rapporti della pubblica sicurezza, questi rapporti sono sempre contro i lavoratori, contro di noi, e quando lei li accetta e li difende incoraggia il mal costume.

Così si spiega la denuncia contro di me. Si deve smetterla una buona volta col il bastonare i lavoratori e specialmente le donne. Per tutto questo, onorevole Sottosegretario, non mi posso dichiarare soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dei senatori Allegato e Rolfi al Ministro dell'interno: « per conoscere il suo pensiero sulle provocazioni e la brutalità della polizia di Cerignola. In questa località, il giorno 20 marzo, un camion carico di agenti, provenienti dal campo sportivo, attraversava a corsa sfrenata la strada principale della città, che per la giornata festiva era gremitissima di uomini, donne e bambini, mettendo in pericolo e spaventando la popolazione. Alle proteste compostissime di alcuni presenti gli agenti ritornavano sul posto e si davano irragionevolmente a manganellare chi capitava loro davanti. Non contenti di tutto questo, arrestavano alcuni cittadini soltanto perchè in quel momento si trovavano in quel punto della città».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Marazza, Sottosegretario di Stato per l'interno, per rispondere a questa interrogazione.

MARAZZA, Sottosegretario di Stato per l'interno. Prevedo che il senatore Allegato non si dichiarerà soddisfatto neanche della risposta che sto per dare a questa interrogazione; però desidero dirgli, riferendomi all'ultima sta che sto per dare a questa interrogazione; precedente, che almeno per questa interrogazione sono state fatte delle indagini, anche particolari, da parte del Ministero. Non che il fatto fosse tanto grave da richiederlo, ma perchè se ne è presentata l'opportunità ed il Ministero non la ha trascurata.

Il senatore Allegato dice nella sua interrogazione che «il giorno 20 marzo un camion carico di agenti provenienti dal campo sportivo attraversava a corsa sfrenata la strada principale della città, che per la giornata festiva era gremitissima di uomini, donne e bambini, mettendo in pericolo e spaventando la popolazione». Appare già, leggendo il testo della sua interrogazione, che il fatto denunciato sia inverosimile, perchè, se questa strada era gremitissima di uomini, donne e naturalmente anche di bambini, è difficile che il camion potesse procedere a velocità sfrenata senza investirne nessuno, perchè per fortuna nessuno è stato investito. Ad ogni modo, che non procedesse a velocità sfrenata è provato — e mi riferisco a quello che ho detto prima — anche dagli accertamenti che il Ministero ha fatto successivamente eseguire.

Potrei leggere qualche deposizione raccolta, ma non credo doverlo fare, perchè la questione, ripeto, non è di una importanza così grande e non la ha proprio per il fatto fortunato che nessun investimento effettivamente vi è stato.

ALLEGATO. Ci sono dei padri di famiglia in galera!

MARAZZA, Sottosegretario di Stato per l'interno. Piuttosto è avvenuto che questo camion ebbe a passare dinanzi alla sede del Partito comunista. Debbo dire che gli agenti non tornavano da nessuna spedizione punitiva. (Commenti dalla sinistra). Tornavano da un campo sportivo dove avevano adempiuto ad una delle più normali funzioni. Ebbene, mentre passavano dinanzi alla sede del Partito comunista, ove si trovavano raccolti parecchi comunisti, questi si sono dati a fischiarli, ad ingiuriarli, non si capisce bene il perchè: forse in considerazione dei fatti di San Severo,

30 APRILE 1949

dei quali abbiamo prima parlato. Non lo so: certo per Cerignola quel giórno niente giustificava questa accoglienza, che non è il caso di qualificare, tanto più che ai fischi si accompagnarono degli sputi.

BITOSSI. Come è possibile? Li tiravano a volo?

MARAZZA, Sottosegretario di Stato per l'interno. Di solito lo sputo non è ingiurioso in quanto raggiunge l'oggetto, ma è il gesto che lo rende particolarmente ingiurioso, anche quando è diretto al suolo, anche quando s'incontra una persona, e per dimostrargli il proprio disprezzo si sputa per terra, come del resto è forse capitato anche a lei, onorevole Bitossi, nel lungo periodo del ventennio.

Ad ogni modo gli agenti, oggetto di queste ingiurie e di questi fischi, visto che qualcuno si dimostrava particolarmente minaccioso ed agitato nei loro confronti e che anzi accennava persino ad aggredirli — quando l'automezzo, questo è il grave, si è fermato, c'è stato qualcuno che si è avvicinato ad esso con intenzioni aggressive — questi agenti sono scesi ed hanno messo a posto costoro, come avrebbe fatto qualunque privato cittadino. Perchè si vuole impedire a degli agenti quello che è un diritto comune a tutti?

Devo anche soggiungere che la reazione degli agenti non è stata affatto una reazione violenta: è diventata una reazione energica quando, avendo essi fermato alcuni di coloro cui ho accennato, qualcuno dei più agitati nei loro confronti, gli altri hanno tentato di liberarli. E allora è evidente che gli agenti non potevano assolutamente rinunciare a quello che era il loro dovere di far rispettare la legge.

Comunque, si tratta di un episodio che non ha grande importanza: conseguenze non c'è ne sono state, tali da giustificare un intervento in questa Assemblea. Ad ogni modo a me basta assicurare il senatore interrogante che da parte degli agenti non è stato compiuto niente di meno che legittimo, che la reazione che è loro attribuita è dovuta a delle ingiurie, il cui tenore io mi rifiuto perfino di ripetere, e che coloro che sono stati arrestati, lungi dall'essere dei pacifici cittadini che casualmente si erano trovati sul posto, sono proprio coloro che più si sono distinti in questa azione ingiuriosa e anche violenta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Allegato per dichiarare se è soddisfatto.

ALLEGATO. Lei, onorevole Marazza, sa che in Puglia è opinione generale che gli « scebbini », come li chiamano, sono più prepotenti delle camicie nere del passato? Sa come si comportano gli agenti presso le nostre popolazioni? Sa lei che commettono ogni prepotenza? Lei forse questo non lo sa, perchè le questure non glielo comunicano. Lei mi ha dato la stessa risposta che mi diede il Questore di Foggia, quando io mi recai da lui per protestare per quanto era avvenuto a Cerignola. Anche lui disse: «Ma se l'auto fosse andata in fretta ci sarebbero stati degli investiti: questi non ci sono stati, perciò non è vero». Ma che ragione avevano gli astanti di protestare contro gli agenti dell'auto qualora il veicolo avesse marciato ad andatura normale? Dalle nostre parti la gente nei giorni festivi passeggia nella piazza principale del paese; a Cerignola la sezione comunista è proprio li. Là si è sempre raccolta la popolazione, anche quando i locali della sezione comunista erano occupati dal fascio.

Quella sera, forse entusiasmati dalla vittoria sportiva, gli agenti, senza badare a quel che poteva accadere, con fare provocatorio, lanciarono la macchina contro la popolazione. C'è stato chi ha protestato.

È naturale: qualcuno avrà mandato delle imprecazioni. Questi agenti sono arrivati alla caserma che non è molto lontama; là avranno forse trovato qualche ufficiale che, saputo il fatto, li avrà comandati a tornare sulla piazza per imporsi. Arrivati sul posto si sono messi a bastonare senza ragione, e alle proteste di qualcuno, una diecina di pacifici cittadini che si trovavano di lì per i propri affari vennero arrestati.

Questi padri di famiglia sono ancora in carcere. Ora io domando se era proprio necessario, quando si aveva fretta, di percorrere quella via centrale mentre vi sono altre vie laterali solitamente percorse dalla polizia per raggiungere la caserma. Non si è voluto provocare la popolazione di Cerignola? È tutta una provocazione, onorevole Marazza, perchè si crede che terrorizzando i braccianti della Puglia questi possano sottomettersi più facilmente a

30 APRILE 1949

condurre la vita di miseria che conducono Onorevole Marazza, noi la conosciamo; lei forse non è come gli altri suoi colleghi, ma non può nè deve credere ai rapporti dei questori e dei commissari di pubblica sicurezza. Il fatto che forma oggetto della mia interrogazione forse non meritava di essere portato in questa sede, ma si tratta di un sistema che bisogna far finire.

Nemmeno per la risposta a questa interrogazione posso considerarmi soddisfatto e vorrei pregare l'onorevole Sottosegretario per l'interno di interessarsi un poco più di quello che avviene nella mia provincia e nelle altre provincie pugliesi.

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno l'interrogazione dei senatori Pellegrini, Ravagnan, Ghidetti, Flecchia, Menotti e Merlin Angelina al Ministro dell'interno: « per conoscere le circostanze che hanno condotto al fermo del senatore Severino Bolognesi, a Pincara di Rovigo, il 18 marzo u. s.».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Marazza, Sottosegretario di Stato per l'interno per rispondere a questa interrogazione.

MARAZZA, Sottosegretario di Stato per l'interno. Non pare, almeno attraverso le notizie che abbiamo avuto, che si sia trattato di quello che si deve chiamare un fermo di polizia; nè che il senatore Bolognesi — come dice nella sua interrogazione, che non ho visto all'ordine del giorno, mentre mi era stata segnalata come una interrogazione quale avrei dovuto rispondere e che avrei il piacere di discutere insieme con questa, per non ritornare in argomento — sia stato soggetto ad una violenza di cui parla nella sua interrogazione, cioè che il Commissario abbia voluto imporgli di salire sulla macchina della Questura:

PRESIDENTE. Faccio notare all'onorevole Sottosegretario che l'interrogazione del senatore Bolognesi, pubblicata nel resoconto sommario del 22 marzo, non è stata posta all'ordine del giorno trattandosi di una interrogazione con richiesta di risposta scritta.

MARAZZA, Sottosegretario di Stato per l'interno. Pare comunque, piuttosto che, rendendosi conto egli stesso della situazione locale relativamente turbata e preoccupante in

quel momento, egli abbia preferito accompagnarsi al Commissario. Come dico, pare; nè pare che allo stesso senatore Bolognesi si sia usata violenza qualsiasi, sia pure soltanto morale. Quando è arrivato a Rovigo gli si è chiesto di verbalizzare quelle che erano le dichiarazioni che intendeva fare in proposito. Si tratta di dichiarazioni che non hanno certo carattere di dichiarazioni estorte, perchè il senatore Bolognesi dice in fondo esattamente quello che evidentemente pensava in quel momento. Però un'altra cosa io voglio dire, ed è che nonostante tutto questo il Ministero non ha avuto la sensazione di essere stato in proposito esattamente informato. Di conseguenza, trattandosi soprattutto di un componente di questa Assemblea, il Ministero ha ordinato un'inchiesta particolare le cui risultanze io non sono ancora in grado di riferire, perchè non le ho ancora avute in comunicazione. Perciò se il senatore interrogante crederà, io, in un'altra seduta potrò essergli più preciso circa quelle che saranno le definitive risultanze delle informazioni raccolte su questo argomento, e mi auguro che egli possa ritenersi soddisfatto, perchè se dovesse emergere qualcosa a carico del funzionario, questi dovrà subirne le doverose conseguenze.

Si tratta di un argomento molto delicato per il quale noi crediamo di non doverci accontentare delle informazioni che abbiamo ricevuto; abbiamo ordinato perciò una inchiesta e ne attendiamo le risultanze.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole interrogante per dichiarare se è soddisfatto.

MENOTTI. Io prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole Sottosegretario, secondo cui le sue informazioni sono incomplete, di modo che non ritiene di considerare completamente esaurito l'argomento.

Io, però, senza oppormi naturalmente al desiderio del Sottosegretario di fornire al Senato ulteriori e più precise informazioni, mi leverò contro il Governo se non ci dirà quali misure siano state prese o intende prendere nei confronti di chi ha offeso un senatore.

E, dal momento che siamo qui, vorrei dare anche io il mio contributo di informazioni all'onorevole Sottosegretario. Io che mi sono un

DISCUSSIONI

30 APRILE 1949

po' occupato del fatto, debbo lamentare che a distanza di oltre un mese, l'inchiesta che sarebbe negli intendimenti del Governo non sia stata ancora condotta a termine. Quando si vuol fare un'inchiesta si fa molto presto, come l'onorevole Marazza ci ha dato altra volta l'esempio seppure con risultati non molto soddisfacenti. Io, questa inchiesta, l'ho fatta per mio conto e mi sono informato sul posto, oltre ad aver parlato con due autorevoli testimoni sulla situazione di quella zona: il senatore Bolognesi e il deputato Cavazzini.

Le cose stanno così, ne tenga conto onorevole Marazza. Ciò che avviene in quella zona è strettamente legato ad una atmosfera particolare. C'è gente che non può digerire che a Stienta, comune di circa 4.000 abitanti, ci siano 1.800 comunisti. Ciò a lei, onorevole Marazza, può dispiacere, e a me no; comunque c'è gente laggiù che non può digerire questo stato di fatto. Di conseguenza vi è una situazione di permanente tensione voluta da chi non vuole assuefarsi a questa situazione politica.

Vi sono molti e molti esempi a questo riguardo. A Stienta, dopo lotte sindacali per il collocamento democratico e sulla suddivisione della terra ai compartecipanti, abbiamo avuto oltre 50 arresti fino ad un mese fa. Abbiamo avuto violenze in vari luoghi del Polesine; a Badia, il 18 marzo, con intervento della « Celere », e relative bastonature. Fatti simili si lamentano in ogni dove e sempre. Abbiamo avuto il fatto, di cui si è già parlato oggi in mia assenza, dell'agrario Caberletti; non so che versione si sia data, ma io ho chiesto informazioni. Il caso è avvenuto nella stessa zona. Il partito comunista del luogo ha deplorato il fatto pubblicamente ed ha declinato ogni responsabilità. Esso adduce a suo onore di far tutto perchè casi simili non si producano e in ogni modo non rientra nei metodi del mio partito l'uso delle violenze lamentate nei confronti dell'agrario Caberletti. Si sono avute però analoghe violenze a Chiesso Ubertino: lì è stato ferito seriamente un lavoratore, un comunista: si credeva che i responsabili fossero per lo meno ricercati, ma invece si è avuta una indifferenza completa da parte delle autorità. Quello si può colpire e ferire poichè è un comunista!

Ecco l'atmosfera esistente sul luogo. Ebbene, a proposito di questa atmosfera io vorrei citare una fonte che può interessare l'onorevole Sottosegretario. Ho qui un giornale che si chiama «Settimana Cattolica»; questo giornale parla della situazione e delle lotte nella zona; si è occupato anche degli incidenti avvenuti e vi leggerò in proposito brani di un articolo intitolato « Assassini ». In esso si dice testualmente: «Stienta è diventata sede del Cominform della nostra provincia e campo sperimentale per la preparazione delle forze che dovranno operare allo scoccare dell'ora X (per loro c'è ancora un'ora X o un piano K) agli ordini della centrale di Mosca». Cito questo articolo perchè è un contributo alla creazione e al permanere delle condizioni di tensione lamentate. Lo stesso giornale, nel medesimo articolo, dice più avanti: «Non si tratta qui di invocare l'immunità parlamentare (si riferisce agli onorevoli Cavazzini e Bolognesi) quando si diventa strumento di disgregazione dell'ordine sociale, quando attraverso una satanica propaganda di odio si incitano i fratelli ad uccidere i fratelli ». Ecco come si opera la distensione in questa zona. Più avanti ancora, lo stesso giornale, nel suo articolo dal titolo «Assassini», dice: «Si tratta di pochi uomini, senza Dio e senza Patria; si mettano fuori legge e si ritirino dalla circolazione ». Questo è il linguaggio ispirato a canità cristiana di questo giornale che si intitola «Settimana Cattolica».

Per questo riguarda l'incidente occorso all'onorevole Bolognesi, debbo dire che il nostro collega mi ha dato la sua versione. Confido che si crederà a quanto è stato scritto da un testimone oculare, membro del Senato. Il senatore Bolognesi si è recato a Pincara perchè in quel giorno era avvenuto il fatto seguente. La « Celere » con camionette, accompagnata da carabinieri, si era recata dal sindaco di quel comune, sindaco che è padre di un fucilato dai fascisti, per imporgli di pubblicare un manifesto nel quale si condannasse il metodo di eseguire le semine collettive; poi si era recata dal segretario della Camera del lavoro, imponendogli, o meglio pretendendo di imporgli, che si recasse di casa in casa ad invitare ed a spingere i lavoratori ad ap-

DISCUSSIONI

30 APRILE 1949

plicare quel manifesto. Bolognesi interviene per ristabilire l'ordine democratico violato e si incontra con il Commissario di pubblica sicurezza Lepore, il quale si rifiuta di ascoltare l'onorevole Bolognesi. La discussione si fa animata tra il Commissario e Bolognesi; il Commissario non vuole intendere ragioni, non ascolta i consigli e l'osservazione che questi metodi della « Celere » non sono ammissibili nelle lotte sindacali. Ed ecco allora che il Commissario invita l'onorevole Bolognesi a salire sulla sua macchina e di fronte al diniego del senatore, il Commissario allunga una mano e lo prende per un braccio per obbligarlo, con la forza, a entrare nell'auto. Giova rilevare che il Bolognesi era munito di una propria macchina della quale si era servito per recarsi da Rovigo a Pincara. La giusta resistenza del Bolognesi trovò il Commissario pronto a chiamare la «Celere», costringendo questa volta il senatore a montare sulla macchina. Si tratta quindi di un arresto vero e proprio. Condotto in queste condizioni a Rovigo, il senatore Bolognesi si trova ancora di fronte al Commissario che stila un verbale, con dichiarazioni false, rifiutandosi evidentemente di firmarlo. Il senatore Bolognesi si recò infine dal Questore a denunciare questi gravi abusi e violenze. Il Questore si mostrò impotente ad intervenire, e se ne lavò le mani.

Io domando: è mai possibile che queste cose si verifichino ancora nel nostro Paese e si rechino tali offese ai membri del Parlamento? Fra qualche giorno, onorevole Marazza, noi parleremo di un altro caso di offesa recata ad un altro senatore, a chi sta parlando, in altra città. È quindi un metodo. Io credo che se vi è senso di dignità in quest'Aula, il Senato deve fare propria la mia vibrata protesta. Il Governo non deve più permettere simili fatti di una gravità inaudita ed il Senato deve prendere posizione contro questi arbitri che sono un'offesa atroce non solo ai singoli senatori, ma al Senato ed al Parlamento nel suo insieme. (Applausi dalla sinistra).

MANCINI. È la Presidenza del Senato che deve intervenire!

MENOTTI. Se il Governo non fa questa dichiarazione, non annuncia misure atte a darci la garanzia che noi possiamo fare i parlamentari, qui e in tutto il Paese, senza più subire violenze, noi diremo al Governo che esso se ne lava le mani come il questore di Rovigo (Applausi dalla sinistra).

PRESIDENTE. Il Governo ha già preso dei provvedimenti che suonano deferenza verso il Senato.

Segue l'interrogazione del senatore Romano Antonio al Ministro delle finanze: « per conoscere quali disposizioni siano state impartite in seguito alle lagnanze dei pescatori del Ragusano i quali pagano l'imposta di consumo anche per il pesce destinato al consumo giornaliero delle rispettive famiglie ».

· Ha facoltà di parlare l'onorevole Castelli, Sottosegretario di Stato per le finanze, per rispondere a questa interrogazione.

CASTELLI, Sottosegretario di Stato per le finanze. L'onorevole interrogante sa che la questione del pagamento delle imposte di consumo è regolata dalla legge 8 marzo 1945, che ha introdotto la voce « pesce fresco » nei generi assoggettati alla imposta, a differenza del Testo unico del 1931 che non aveva questa voce. Ora l'onorevole interrogante chiede perchè non si esentino i pescatori dal pagamento dell'imposta di consumo sul pesce che è consumato nelle proprie famiglie. Purtroppo in questa materia, come l'onorevole interrogante sa, la legge è quella che è e non può l'Amministrazione concedere esenzioni che non siano dalla legge espressamente contemplate. Infatti la legge, all'articolo 20 del Testo unico ricordato, parla dell'esenzione oggettiva e fa esplicita menzione del vino dato ai braccianti per i lavori agricoli, del vino destinato esclusivamente al consumo del produttore e della propria famiglia, del materiale impiegato nella riparazione del proprio edificio, ma non fa nessun accenno al pesce fresco. Quindi ciò che la legge non dice non può esser concesso dall'Amministrazione. Nè l'invocata esenzione, relativa al pesce destinato al consumo delle famiglie dei pescatori, trova giustificazione nella circostanza che si tratta di imposizione su generi raccolti dai consumatori stessi, dato che altrimenti il beneficio in parola dovrebbe essere ammesso per tutti i contribuenti che producono generi soggetti ad imposta di consumo. Aggiungerò che una

30 APRILE 1949

esenzione stabilita sulla distinzione tra pesce venduto e pesce consumato in famiglia darebbe luogo a difficoltà di applicazione pratica, e faccio notare infine che l'aliquota è dell'1,50 per cento del valore, quindi molto tenue e non tale da incidere sensibilmente sul bilancio familiare anche di famiglie di pescatori.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Romano Antonio per dichiarare se è soddisfatto.

ROMANO ANTONIO. Onorevole Sottosegretario, giuridicamente può essere anche esatto quanto ella ha affermato, ma è da rilevarsi questo: nel Ragusano vi sono diversi paesi marittimi con cooperative di pescatori i quali hanno segnalato questa situazione, che cioè, mentre in alcuni comuni esiste l'esenzione, in altri comuni si paga l'imposta di consumo per il pesce consumato dai pescatori.

CASTELLI, Sottosegretario di Stato per le finanze. Non esiste l'esenzione. Alcuni comuni la esigono, altri lasciano correre.

ROMANO ANTONIO. Ad ogni modo, nel nostro ordinamento giuridico, e precisamente nel Testo unico delle finanze locali, è affermato il principio della esenzione per l'imposta di consumo sul vino da parte dei produttori. Ora, indubbiamente, non possiamo chiedere l'applicazione della disposizione, per analogia. anche perchè siamo in materia di legge finanziaria: però, bisogna riconoscere che se è esatto giuridicamente quanto ha detto l'onorevole Sottosegretario, moralmente è ingiusto. Perchè il produttore di vini deve godere dell'esenzione per il vino che consuma per la propria famiglia e il pescatore deve pagare l'imposta di consumo per il pesce che consuma per la propria famiglia? Perciò penso che nella revisione del Testo unico della finanza locale bisognerà che qualcuno — eventualmente io stesso — si renda parte diligente perchè si applichi un equo trattamento per tutti in base a questo principio, altrimenti si crea una di sparità di trattamento che non è giusta: ne deve convenire, signor Sottosegretario. Giuridicamente ha ragione lei, moralmente ho ra-

PRESIDENTE. È all'ordine del giorno una seconda interrogazione dell'onorevole Romano Antonio ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste: « per conoscere il motivo per cui non sono stati estesi anche ai proprietari degli immobili siti in provincia di Enna e gravemente danneggiati dall'alluvione del settembre 1948 dallo straripamento del fiume Simeto gli stessi benefici concessi ai proprietari degli immobili siti in provincia di Catania».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Castelli, Sottosegretario di Stato per le finanze, per rispondere a questa interrogazione.

. CASTELLI, Sottosegreturio di Stato per le finanze. Debbo ritenere che le informazioni che l'onorevole interrogante pone a base della sua interrogazione, non siano completamente esatte, perchè nessuna disparità di trattamento è stata fatta nei confronti dei danneggiati dallo straripamento del fiume Simeto nelle provincie di Catania e di Enna.

Intatti. con recente provvedimento, è stata disposta per le stesse provincie la concessione individuale di moderazione delle imposte sui terreni e sui redditi agrari, per l'anno 1948, a favore dei possessori, i quali, in conseguenza di tale infortunio, abbiano subito danni di carattere permanente, come l'asportazione o l'abbattimento di piante ecc., semprechè la perdita raggiunga i due terzi almeno del prodotto ordinario dei fondi, ai sensi dell'articolo 47 del Testo unico delle leggi sul nuovo catasto, essendosi ritenuto che tali danni non siano stati previsti dalla formazione delle tariffe d'estimo.

Inoltre, i contribuenti, per gli anni successivi al 1948, in seguito a tali variazioni di carattere permanente, potranno chiedere ed ottenere la revisione in diminuzione dell'estimo medesimo a norma dell'articolo 43 del citato Testo unico, ancorchè il danno non raggiunga la suaccennata misura di due terzi del prodotto ordinario.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Romano Antonio per dichiarare se è soddisfatto.

ROMANO ANTONIO. Debbo ritener che sia esatto quanto afferma l'onorevole Sottosegretario, però io desidero rilevare che la segnalazione per la diversità di trattamento tra la provincia di Catania e la provincia di Enna mi è stata fatta da numerosi proprietari della piana cosiddetta di Catania. Il fiume Simeto è un fiume a carattere torrentizio e quando

30 APRILE 1949

arriva alla piana di Catania attraverso tutta una zona pianeggiante. Ora, in seguito all'alluvione, se vi è stato uno straripamento è logico ritenere che questo ha danneggiato l'uno e l'altro versante e poichè il fiume Simeto divide il territorio della provincia di Catania da quello della provincia di Enna, l'esenzione e i benefici devono essere concessi sia all'una che all'altra provincia.

Ora, si è verificato che alcuni proprietari di terreni compresi nelle zone di Catania e di Enna danneggiate dall'alluvione hanno dovuto rilevare che i benefici concessi dal Ministero riguardano la sola provincia di Catania. Io mi sono recato all'Intendenza di finanza di Enna a domandare chiarimenti. Ma mi è stato risposto che non era stata data nessuna disposizione in merito.

L'onorevole Sottòsegretario mi assicura che disposizioni uguali sono state date per la provincia di Enna. Sarò lieto di riferire ciò ai colpiti dall'all'uvione con terreni in provincia di Enna.

#### Per la Festa del Lavoro.

MANCINI. Domando di parlare. PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCINI. Poichè domani è il 1º maggio, Festa del Lavoro, è doveroso che il Senato della Repubblica italiana, fondata sul lavoro, saluti la grande festività nazionale e internazionale. (Applausi).

PRESIDENTE. La Presidenza non può che associarsi alle parole del senatore Mancini.

CASTELLI, Sottosegretario di Stato per le finanze. Anche il Governo si associa alle parole del senatore Mancini.

### Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Prego il senatore segretario di dar lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

BISORI, segretario:

Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro della istruzione pubblica, per conoscere se non sia opportuno impedire lo spostamento di tutte le opere d'arte del Museo di Palazzo Venezia e la parziale requisizione dell'Istituto nazionale di archeologia, storia dell'arte e della Sopraintendenza alla Galleria per il prossimo Congresso degli igienisti.

Russo.

Al Presidente del Consiglio dei Ministri ed ai Ministri degli affari esteri e della difesa, per conoscere l'azione spiegata dal Governo per il recupero e la sistemazione delle gloriose salme di oltre cento ufficiali prigionieri trucidati dai tedeschi nell'Isola di Coo, pochi giorni dopo l'eccidio di Cefalonia; e per segnalare la opportunità doverosa che i resti, ancora recuperabili, siano trasportati in Patria, insieme con quelli dei martiri di Cefalonia, per essere raccolti in unico ossario, a perenne testimonianza del sacrificio eroico ed a perenne vergogna della criminosa barbarie.

DI GIOVANNI.

## Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

Al Ministro dei trasporti, per sapere quali difficoltà impediscano l'accoglimento dei voti replicati della città di Alba e dell'Albese per un miglioramento delle comunicazioni ferroviarie per Cuneo, Torino, Savona, i cui orari sono attualmente di quasi un'ora più lunghi di quelli dell'anteguerra; se in modo particolare non sia possibile il ripristino delle corse dirette Alba-Torino (a mezzo di littorina od in altro modo, come l'entità del traffico comporta), nonchè l'introduzione, nelle imminenti modificazioni di orario, della anticipazione della partenza da Alba del treno n. 3131 delle ore 4.52; ove la partenza fosse anticipata di un quarto d'ora, si renderebbe possibile ai viaggiatori di usufruire del treno n. 1329 in partenza da Bra alle ore 5,13 con arrivo a Savona alle ore 8,10; laddove con l'orario attuale l'arrivo sarebbe solo possibile alle ore 11 con grave pregiudizio dei viaggiatori della zona diretti a Savona ed alla Riviera di ponente: la quale variante di lieve entità non può trovare ostacoli di carattere tecnico, tutto consistendo in una semplice anticipazione di orario.

BUBBIO.

## DISCUSSIONI

30 APRILE 1949

Al Ministro delle finanze, per conoscere se non reputi necessario — dal momento che tutta la recente legislazione considera l'Abruzzo come appartenente all'Italia meridionale — di impartire urgenti e chiare istruzioni agli uffici finanziari della Regione affinchè accordino agli atti di compravendita e di concessione in enfiteusi di terreni di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1948, n. 114, relativo alle provvidenze a favore della piccola proprietà contadinale, agevolazioni tributarie che il decreto stesso prevede per gli atti in questione concernenti terreni situati nell'Italia meridionale. (Com'è noto il decreto legislativo 5 maggio 1948, n. 1242, che estende le agevolazioni di cui trattasi al Lazio ed alla provincia di Grosseto, non fa espresso cenno all'Abruzzo, essendo pacifico che questa regione appartiene all'Italia meridionale).

CERULLI IRELLI.

PRESIDENTE. Il Senato è convocato in seduta pubblica per mercoledì 4 maggio alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei seguenti disegni di legge:

1. Conversione in legge, con approvazione complessiva, dei decreti-legge che a causa

degli avvenimenti successivi al 25 luglio 1943, non siano stati convertiti in legge o presentati per la conversione (380) (Approvato dalla Camera dei deputati).

- 2. Esecuzione dell'Accordo per i trasporti aerei concluso a Roma, tra l'Italia e la Gran Bretagna, il 25 giugno 1948 (311).
- 3. Ratifica dell'Accordo commerciale e scambio di Note fra l'Italia e la Polonia conclusi a Varsavia il 27 dicembre 1947 (313).
- 4. Aumento del limite di valore della competenza dei conciliatori e dei pretori e del limite di inappellabilità delle sentenze dei conciliatori (169-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati).
- 5. A deguamento dell'indennità di servizio speciale di pubblica sicurezza per i funzionari di pubblica sicurezza (370) (Approvato dalla Camera dei deputati).

La seduta è tolta (ore 12,5).

Dott. CARLO DE ALBERTI Direttore dell'Ufficio dei Resoconti.